

Liquore CORFINIO

DIGESTIVO PER ECCELLENZA

Specialità di GIULIO BARATTUCCI, Vendesi al litro L. 3,50

BUVETTE AL CORFINIO

Via Roma 322 - NAPOLI

Deposito e Laboratorio Via Medina, 72



Il Sindaco si è recato immediatamente ad interpellare in proposito gli industriali e dopo oltre due ore ha comunicato che per domani gli industriali potranno discutere con una commissione operaia della Camera del lavoro

Viva la Camera del Lavoro

Torre Annunziata, 22 — (E. G.) Fin dalle prime ore del mattino la Camera del Lavoro rigurgitava di operai che commentavano rumorosamente le ultime notizie di ieri sera. Alle dieci è cominciata l'assemblea generale degli scioperanti.

Eugenio Guarino ha riferito sulla discussione avvenuta ieri sera in casa del Sindaco, annunciando che tanto lui quanto Venturini Morano e De Simone avevano deliberato di mantenersi estranei alle trattative.

L'on. Todeschini ha pronunciato belle parole per dimostrare l'utilità dell'atto dei suoi compagni ed ha posto in votazione il loro ritiro.

Ma l'assemblea all'unanimità ha respinto la proposta dei suoi quattro delegati dietro proposta di un socio scioperante di non iniziare trattative con altri delegati.

Guarino ha allora di nuovo pregato gli scioperanti di accettare le dimissioni temporanee sue e degli amici. Quei che importa a noi, ha detto, è la saldezza ed il rispetto alla Camera del Lavoro.

E la Camera del Lavoro è fondata dagli operai i quali debbono saper discutere e saper tenere alta la bandiera della organizzazione di classe. Noi dobbiamo dimostrare adesso di voler discutere ed in nome della nostra istituzione. E le persone spariscono quando si agisce in suo nome.

Finalmente l'assemblea ha deliberato di inviare alla discussione una commissione di operai della Camera del Lavoro, dando però l'incarico della scelta agli stessi componenti la Commissione dello sciopero.

Il colpo degli industriali di escludere dalle trattative la rappresentanza ufficiale della Camera del Lavoro è miseramente fallito.

L'abile mossa dei delegati operai li ha messi con le spalle al muro.

Gli operai eletti sono quasi tutti componenti l'ufficio Centrale della Camera del Lavoro e sono in gran parte Socialisti. Ed essi hanno avuto l'incarico di trattare solo in nome dell'organizzazione alla quale dovranno sottoporre il loro operato.

Ed i dirigenti il movimento operaio hanno una volta dato modo di far apprezzare il loro spirito di equanimità e di conciliazione che appare in luce tanto diversa della caparbia piccineria dei padroni.

La prima riunione

La Commissione eletta dal Comitato della Camera del Lavoro ha avuto finalmente l'abboccamento con i padroni in una sala del Municipio. Come molti prevedevano non si è conchiuso nulla di concreto perchè gli industriali esigevano dagli operai un mandato di fiducia da parte dei loro compagni. Ma i rappresentanti degli operai hanno dichiarato che ogni deliberazione doveva essere sottoposta all'approvazione dell'assemblea della Camera del Lavoro. Anche i padroni hanno dichiarato di non aver mandato da parte loro e la seduta è stata perciò rimandata a domani.

Così, mentre un intero paese soffre quei signori, seguendo il loro solito sistema, bizantineggiano e rimandano.

E parlano sempre dello stato delle industrie locali e dei danni di questo sciopero!

La forza di resistenza

Questi lavoratori destano l'ammirazione di tutti! Lo sciopero generale oramai dura da tredici giorni e dei 3800 scioperanti nemmeno uno solo ha disertato le fila nemmeno uno solo ha tentennato, ha dubitato, è venuto meno alla solenne promessa di resistere a qualunque costo.

In tredici giorni non hanno ancora avuto un soldo, sono stati esposti a tutte le calunnie, a tutte le lusinghe, a tutti gli ingiungimenti ma sono restati al loro posto, saldi e decisi a non cedere, a non spaventarsi. E' in questo modo che i lavoratori rispondono ai sicari della penna.

E nemmeno il prossimo Natale li preoccupa. Queste feste che gli avversari ritenevano essere il punto debole dello sciopero non fanno né caldo, né freddo a questi lavoratori che fino a qualche anno addietro avrebbero forse commesso un reato pur di vedere la loro mensa imbandita pel santo Natale.

Chi scrive ha assistito a moltissimi scioperi ma può affermare di non aver mai ammirato come adesso una così tenace forza di resistenza.

Ed i lavoratori tutti debbono sentire il dovere di partecipare alla meritata vittoria di questi forti operai meravigliosi nella ferma difesa della loro organizzazione.

Contro i diffamatori

Oggi stesso Alcibiade Morano e Federico Venturini, per mandato avuto dall'assemblea, hanno sporto querela per diffamazione contro il *Corriere di Napoli* che

Appendice della " Propaganda "

25

ONORATO DI BALZAC

L'INTERDIZIONE

Lodevoli motivi gli avevano fatto prendere la risoluzione di non stringere relazioni con alcuno degli inquilini della casa. Intraprendendo l'educazione dei suoi figli, egli desiderava garantirli contro qualsiasi contatto con estranei, e forse così voleva anche evitare le noie dei vicini. Ma in un tempo in cui il liberalismo agitava particolarmente il quartiere latino, la condotta di un uomo distinto come il marchese, doveva eccitare contro di lui piccole passioni, sentimenti bassi, i quali dovevano essere fonte di pettegolezzi ignorati completamente dal signor d'Espard e dai suoi servi. Il suo cameriere passava per un gesuita, la cuoca per una sorniona, e la governante si diceva che se la intendesse colla signora Marbontin per spogliare il pazzo; e il pazzo era il marchese.

I vicini arrivarono a poco a poco a qualificare insensata una infinità di cose osservate presso il

ha pubblicato un articolo di fondo ledente l'onorabilità dei componenti questa Camera del Lavoro. Inutile dire che essi accordano la più ampia ed illimitata facoltà di prova.

Sottoscrizione per lo sciopero di Torre Annunziata

Ripetiamo il nostro appello a tutti i lavoratori, a tutti coloro che sentono sdegno contro l'attentato iniquo alla libertà di organizzazione, che riconoscono la funzione civile della organizzazione operaia. Gli operai di Torre danno esempio altissimo di solidarietà e di coscienza civile. A loro, nella lotta eroica, che costa sacrifici e dolori, non può e non deve mancare l'aiuto di tutti i buoni.

| | Somma precedente | L. 118,00 |
|--|------------------|------------------|
| Operai Ferreria del Vesuvio | 268,85 | |
| Lega Pacchettai | 33,60 | |
| Lega Mugnai S. Giov. a Teduccio (1. quota) | 200,00 | |
| Coppola Gennaro | 5,00 | |
| Da Taranto a mezzo Sangiorgio | 20,00 | |
| Gentile Michele | 4,00 | |
| Federazione Metallurgica | 100,00 | |
| Gigino | 4,00 | |
| De Leonardis | 4,00 | |
| Lega dei tramvieri | 25,00 | |
| Lorenzi Carlo (operaio) (1) | 1,50 | |
| L'Avanguardia Socialista | 1,00 | |
| Fragalà Michele | 0,50 | |
| Salvatore Clemente | 0,50 | |
| B. Ciccarelli 0,50; M. Coppola 0,50; G. Ciccarelli 0,25; B. D'Alterio 0,20; L. Ciccarelli 0,20; L. Gacciapuoti 0,10; F. Palumbo 0,10; Di Girolamo 0,15; A. di Paolo 0,20; R. D'Alterio 0,50; F. Ciccarelli 0,10; G. Visconti 0,25; F. de Gennaro 0,20; G. de Gennaro 0,20. | | |
| Tutti di Giugliano | 3,45 | |
| A. Contieri | 1,00 | |
| | | Totale L. 784,40 |

(1) L'esempio dato da Lorenzi dovrebbe essere imitato da quanti hanno la coscienza del proprio dovere; in ogni sciopero, nessuno escluso, si tassa volontariamente di una lira e mezza la settimana a beneficio degli scioperanti.

ITALIA

Gli operai dell'arsenale di Spezia

L'ultima commissione di deputati recatasi assieme all'operaio Suricone, segretario generale della Federazione, dal ministro Morin, ottenne le solite promesse circa le promozioni degli operai dei regi arsenali; ora però circa 500 lavoratori di quell'arsenale hanno presentato al direttore delle costruzioni navali, colonnello Valsecchi, un elaborato memoriale col quale essi chiedono la promozione di classe che attendono da ben 14 anni.

Il memoriale è stato spedito al ministro della marina con voto favorevole anche dal Consiglio dei lavori, ed ora gli operai confidano che i loro giusti voti saranno esauditi.

Ancora Todeschini

E' uscito un supplemento del giornale *Verona del Popolo* e riporta il resoconto dell'udienza della Cassazione in riguardo al ricorso dell'on. Todeschini; accenna che l'on. Borciani ha presentato un motivo aggiunto chiedendo l'annullamento senza rinvio perchè la Corte d'Appello di Venezia ha ritenuta provata la partecipazione del tenente Trivulzio nel procurato aborto della Isolina Canuti; ritiene che debba escludersi la diffamazione per l'accusa di partecipazione all'omicidio mai concretamente sostenuta dal *Verona del Popolo*.

L'avv. Benedetti presentò un altro motivo sostenendo l'irresponsabilità del Todeschini perchè era imputato quale gerente del giornale e non quale autore degli articoli; quindi non è tenuto ad avere conoscenza dei fatti.

Il rinvio concesso dalla Corte per mancanza dell'atto di sottomissione di Todeschini e del « *Verona del Popolo* » si ritiene il sintomo di un altro passo verso la completa giustizia.

L'« Agordat » alla Guayra

E' inesistente che l'incrociatore *Liguria* al comando del duca degli Abruzzi vada nel Venezuela.

Siccome l'*Agordat* abbisogna di riparazione all'elica, si è telegrafato alla *Carlo Alberto* attualmente al Canada, di recarsi subito alla Guayra.

Le riparazioni all'elica giungono opportune: colla guerra non si scherza e le palle di cannone potrebbero non rispettare la inviolabilità che il nostro codice concede alle persone di sangue reale.

signor d'Espard senza una ragione al mondo. Credendo poco al successo della sua pubblicazione sulla Cina, essi avevano finito per persuadere il proprietario della casa che il signor d'Espard fosse privo di danaro, proprio quando, per una dimenticanza spiegabilissima in una persona affaccendata, aveva lasciato che l'esattore di una ditta fornitrice gli inviasse una citazione per il pagamento di una quota arretrata. Il proprietario allora aveva reclamato perchè fosse soddisfatta una sua quietanza che aveva rimessa sin dal primo gennaio alla portiera e che costei s'era divertita a trattenere. Il quindici vi fu un precepto di pagamento che la portiera rimise con ritardo al signor d'Espard il quale a sua volta credette che vi fosse un malinteso tanto più che non poteva pensare che il proprietario della casa entro cui dimorava da dodici anni, potesse essere così sgarbato con lui. Il marchese fu colto da un usciere mentre il suo cameriere andava a portare il danaro dell'ultima rata al proprietario. Questa faccenda, narrata insidiosamente alle persone con cui egli era in relazione per la sua pubblicazione, ne aveva allarmato qualcuna che dubitava già della solvibilità del signor d'Espard a cagione delle somme enormi che gli sottraevano, come dicevasi, il signor Marbontin e sua madre. I sospetti dei vicini, dei creditori e del proprietario erano d'altronde in certo modo giustificati dalla grande economia che il marchese

Il monumento ai " Mille "

Il deputato Gattorno, quale membro della Commissione nominata dal sindaco di Genova per riorganizzare il Comitato per l'erezione del monumento ai Mille si recò da Zanardelli assieme ai deputati della città di Genova, per esporgli come il Comitato e la cittadinanza genovese, intendano attuare l'antico impegno, solennemente deliberato dai corpi municipale e provinciale e dai voti delle associazioni, ecc.

Gattorno e colleghi rammentarono l'impegno preso ancora da Crispi quando era al Governo.

Zanardelli si disse dispostissimo a fare che il Governo concorra al monumento ai « Mille » come già concorse a quello di Calatafimi e promise occuparsene nel primo Consiglio dei ministri.

Ecco: ci pare che il migliore monumento sarebbe elevato beneficiando tanti autentici patrioti che sono costretti a chiedere l'elemosina.

Tra lei e me

Ieri, di sfuggita, sono entrato alla Camera — tribuna della stampa.

In quel momento, parlava il deputato Ciccotti.

Colgo qualche frase:

— Non avrei parlato, ma sento il bisogno di farlo ora che, per una opposizione sistematica, si vuol togliere alle turbe affamate il lavoro e il pane al quale hanno diritto!

Questo « diritto al pane » fa andar in bestia — cioè rientrare in loro stessi — tutti i rosicchianti del centro; tutti i Cottafavi, i Quattrofatti, i Monti-Guarneri, i Libertini, i Bianchi, gli Aguglia, i Materi, gli Scalin, i Bertetti, i Rizzo, i Torrigiani, i Maurigi — salute a tutti — i Mansueti De Amicis, i Salamandra — che si danno a grugnire furiosamente.

Ma l'on. Ciccotti, indifferente a quelle manifestazioni zoologiche, continua:

— Voi fate una questione di contabilità, quando c'è di mezzo la fame degli altri!... Voi domandate se sia legale o meno fare dei debiti per aver i venticinque milioni per iniziare i lavori pubblici...

Un centrale burocratico — un on. Tedesco qualunque.

— La legge non permette tali debiti!

— E allora — continua il Ciccotti — trovatevi altrove, i quattrini, giacchè ci sono!

La voce ingenua di un Morandi qualsiasi:

— Dove?

— Nei bilanci della guerra!... Là ci sono, là pigliateli; ma non venite a turlupinare il Mezzogiorno, facendovene sgabello!

Quest'idea del Mezzogiorno che fa sgabello rallegra evidentemente l'on. Marco Pozzo; ma Sonnino — che ha pudore — grida:

— Lei, vuol farsene sgabello!

E Ciccotti cortesemente.

— Scusi, on. Sonnino! Io non ho fatto allusioni personali.

— Non mi toccherebbero!

— E nemmeno me!

— Oh! esclama l'on. Sonnino, con sgarbatezza burlesca — *Tra lei e me!*

Per conto mio — da semplice spettatore, e senza neppure tener conto della qualità di socialista dell'onorevole Ciccotti — mi son fermato davanti alla frase:

— Oh! fra lei e me!...

Ecco: il deputato Ciccotti non ha bisogno dei miei panegirici, e non gliene farò.

Dirò soltanto: Egli è giovane, di non ricca famiglia, e di non alte protezioni.

Ad onta di ciò è riuscito a conquistarsi uno dei più alti gradi dell'insegnamento ed una delle più solide reputazioni scientifiche.

Per merito proprio esclusivamente è riuscito deputato e siede alla Camera, galantuomo, incorruttibile, socialista.

E voi, on. *Fra me e lei?*

Voi siete nato con la pappa fatta da una di quelle colossali famiglie di speculatori che fan fortuna sul lavoro degli altri in America o in Egitto.

Vi siete trovato, nascendo, milionario e barone; e

faceva. Egli appariva come un uomo rovinato. I suoi domestici pagavano immediatamente nel quartiere i più piccoli oggetti necessari alla vita, e agivano come gente che non vuole credito. Se essi avessero chiesto una cosa qualsiasi a credito, avrebbero forse avuto dei rifiuti, tanto i pettegolezzi e le piccole calunnie avevano fatto breccia nell'animo degli abitanti del quartiere. Vi sono negozianti che amano fra i loro clienti, coloro che li pagano male, quando però si serbano fedeli al magazzino e sono persone colle quali essi possono trattare familiarmente; mentre odiano quelli che pagano prontamente ma che serbano una condotta che non permette veruna confidenza. Gli uomini sono fatti così. Quasi in tutte le classi, essi accordano al pettegolezzo, o alle anime vili che li adulano, le facilitazioni, i favori rifiutati a coloro che colla propria superiorità li schiacciano.

Infine i modi del marchese e dei suoi figli dovevano necessariamente mal disporre a loro riguardo i vicini e spingere costoro a quella maldicenza a cui sono tratti tutti i vili, quando sanno di nuocere all'avversario. Il signor d'Espard era gentiluomo, come sua moglie era una gran signora; entrambi erano due tipi distinti al punto che oggi è difficile trovarne di eguali in Francia. Essi avevano idee antiquate, credenze per così dire innate, abitudini contratte sin dalla più tenera età e che oggi non esistono più. Per cre-

quando si è milionario, anche a essere zucconi perfetti — il caso Rudini è classico — si fa rapida carriera. Però, nella vostra qualità di patriota odierno, avreste dovuto sentire in gioventù un dovere che va al disopra delle qualità intellettuali: il dovere di servire la patria quando essa aveva bisogno di braccia e non di chiacchiere.

Ebbene: voi, nel 1865 vi laureaste a Pisa; eravate dunque un uomo e cittadino formato: ma mentre i vostri colleghi d'Università correvano a Mentana, e i fratelli Cairoli cadevano a Villa Glori, voi onorevole *Fra me e lei*, ve ne andavate all'estero a far il diplomatico, salvo a venire a fare il patriota... a Roma conquistata.

E come l'avete fatto?

Nell'87 entravate a far parte di quei ministeri Crispi che furono rovina e vergogna d'Italia; nel '93 eravate ancora a fianco di Crispi, ministro delle finanze — quindi controllore delle Banche d'emissione — mentre in quelle banche si stampava moneta falsa che entrava nelle tasche dei vostri amici. Nel '94 eravate al Tesoro coll'incarico assai patriottico di mettere in libertà sempre col vostro principale Crispi, tutti i ladri della Banca romana, entrati per un momento solo (oh, la giustizia dell'ordine!) a Regina Coeli.

Il '98 vi vede consigliere autorevole di quel Peloux — altro compare di Crispi — che manda in galera i più onesti uomini d'Italia; ed oggi vi troviamo di nuovo — voi che nel 1867 viaggiavate! — a Roma, per ridar il paese nelle mani dei superstiti della banda famigerata, perchè — a banche divorate — si divorino quello che rimane nelle tasche private.

E' storia questa, e son chiacchiere allegre?

Ebbene, on. Sonnino, è verissimo, meravigliosamente vero: fra voi — vecchio rudere della banda che infestò l'Italia — e il giovane deputato Ciccotti c'è una grande differenza!

E speriamo — pel bene del popolo — che questa differenza non scompaia mai!

GUIDO PODRECCA.

La Strada

opuscolo quindicinale illustrato di 32 pagine redatto da R. MARVASI e G. CAIVANO

Redazione e Amministrax.: Monte di Dio 74 - Napoli

Ogni numero cent. 10

Abbon. semestrale L. 1.00 Abbon. annuo L. 2.00

A SPIZZICO

I versi.

Non più!

Nessuna tenerezza
Nessun sogno di amore:
non il sorriso, il fiore,
e non la sua carezza;

ma solo la dolcezza
del ricordo, e il dolore
del ricordo, e, nel core,
la tremenda certezza

di dover tramontare,
poichè la mia fanciulla,
rapita al sogno vano,

più non mi dice nulla,
più non mi dà la mano,
più non mi fa sognare!

Roberto Marvasi

Carducci e gli Epodi di Orazio.

Una pagina di Giosuè Carducci si accoglie sempre con gioia: si tratti pur soltanto — come in queste sue, pubblicate ora dalla *Nuova Antologia* — di versioni in prosa, nelle quali il grande poeta ci offre, in veste italiana, gli epodi VII, XIII, e XVI di Orazio. Ma il Carducci non si arresta all'opera del traduttore, e agitando chiarimenti e raffronti storici egli dà « ragione e intendimento meglio adeguato delle poesie e del loro spirito, secondo ei medesimo si esprime. Così, con questa sua opera critica, il Carducci arricchisce la letteratura oraziana di sagaci acute pagine e dimostra la inesaurita fecondità della sua mirabile tempra di lavoratore.

dere alla purezza del sangue, ad una razza privilegiata, per mettersi col pensiero al disopra di tutti gli altri uomini, non occorre forse, sin dalla nascita, di aver misurata la distanza che intercede fra il patrizio e il popolano? Per comandare non bisogna mai aver conosciuto uomini uguali a se medesimi. Non è necessario infine che l'educazione inculchi le idee che la natura ispira ai grandi uomini a cui essa o ha messo una corona in fronte prima che la madre loro vi deponesse un bacio. Queste idee questa educazione non sono più possibili in Francia, in cui da quarant'anni il caso si è arrogato il diritto di nobilitare l'uomo temprando il suo sangue nelle battaglie, innalzandolo colla gloria, coronandolo coll'aureola del genio. Nel nostro paese l'abolizione del majorascato, lo smembramento della proprietà, obbliga il nobile ad occuparsi degli affari suoi piuttosto che di quelli dello Stato; fra noi oggi la grandezza personale non può essere che una grandezza acquisita mercè l'andare e paziente lavoro. Considerato come un avanzo di quel grande corpo chiamato feudalità, il signor d'Espard meritava una rispettosa ammirazione. Se egli si credeva per il sangue al disopra degli altri uomini, credeva egualmente a tutti gli obblighi della nobiltà, e possedeva le virtù e la forza che essa esige.

(Continua)